UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

6

Direttore
Bruno Lima

Comitato scientifico
Gioacchino Angeloni
Vasiliki Bafataki
Augusta Balzarini
Laura Balzarini
Marco Balzarini+
Pier Francesco Bello
Massimo Bolla
Biagio Del Prete
Francesco Saverio de Nardis
Aristomenis K. Exadaktylos
Angelo Giustini
Marcello Lima
Andrea Linares+
Maria Markopoulou
Benigno Roberto Mauriello
Giacomo Mechini
Serenella Pesarin
Gaetano Rasi+
Gerardo Restaino
Maria Pia Ruspoli
Sforza Marescotto Ruspoli +
Anna Russo
Sergio Santoro
Leonardo Scimia
Marco Sebastiani

Comitato editoriale
Marco Berardi
Stefano Boero
Fabio Esquilino
Luca Giagnori

Comitato redazionale
Dante Castagnoli
Luca D'Antonis
Nunzio Aurelio Giasone

UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

Timor Domini, principium sapientiae.
(Prv 1,7)

La collana si propone di rendere omaggio a personalità della cultura moderna e contemporanea che si sono distinte nei diversi campi della società civile, dando un significativo apporto al bene comune sia con il loro esempio di vita sia con la propria attività scientifica o professionale.

I volumi pubblicati sono dedicati di volta in volta a una singola personalità di cui si vuole anche commemorare l'operato in occasione di un particolare anniversario che la riguarda. Sottesa a questa logica è anche la *pietas christiana* che ci rammenta il dovere del ricordo di coloro che ci hanno preceduti nel transito verso l'eternità, assicurando loro in primo luogo il suffragio dell'anima.

I contributi dei collaboratori abbracciano le diverse discipline sulle quali ciascuno di essi ha una competenza specifica, per cui i volumi della collana non afferiscono necessariamente al settore scientifico proprio della personalità che si commemora, spaziando piuttosto in ambiti diversi dello scibile umano.

L'epigrafe scelta per contrassegnare le opere di cui si compone questa produzione scientifica attesta in modo significativo il punto di vista che caratterizza lo sforzo intellettuale di tutti i collaboratori, in perfetta sintonia con il perenne insegnamento del Magistero della Chiesa a cui si manifesta ossequio e obbedienza.

Lo stemma vandeano individuato come emblema dà anch'esso contezza di una precisa identità spirituale che si innesta nell'alveo di un'autentica cultura della vita che non vuole e non può fare a meno di sottomettersi alla Signoria di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

Pio XI promulgando l'Enciclica *Quas primas* sulla regalità di Cristo (11 dicembre 1925), scrive a tal proposito:

> Da gran tempo si è usato comunemente di chiamare Cristo con l'appellativo di Re per il sommo grado di eccellenza, che ha in modo sovraeminente fra tutte le cose

> create. In tal modo, infatti, si dice che Egli regna nelle menti degli uomini non solo per l'altezza del suo pensiero e per la vastità della sua scienza, ma anche perché Egli è Verità ed è necessario che gli uomini attingano e ricevano con obbedienza da Lui la verità; similmente nelle volontà degli uomini, sia perché in Lui alla santità della volontà divina risponde la perfetta integrità e sottomissione della volontà umana, sia perché con le sue ispirazioni influisce sulla libera volontà nostra in modo da infiammarci verso le più nobili cose. Infine Cristo è riconosciuto Re dei cuori per quella sua carità che sorpassa ogni comprensione umana (*Supereminentem scientiae caritatem)* e per le attrattive della sua mansuetudine e benignità: nessuno infatti degli uomini fu mai tanto amato e mai lo sarà in avvenire quanto Gesù Cristo.

Il riconoscimento della Verità oggettiva che si estrinseca nel rispetto della Legge eterna e della Legge naturale costituisce il caposaldo della tutela dei diritti non negoziabili dell'uomo, dal concepimento fino alla morte naturale.

Tutto ciò si oppone alla falsa cultura della morte che tenta sempre di prevaricare le coscienze, traviandone ogni giusto proposito di raggiungere il fine ultimo per il quale l'uomo è stato creato *ab origine* ossia la salvezza dell'anima con il conseguimento del premio della beatitudine senza fine.

San Pio X nel suo aureo Catechismo (14 giugno 1905) afferma:

> Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Veritatis Splendor* (06 agosto 1993) — circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa — scrive:

> Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, « luce vera che illumina ogni uomo » (Gv1,9), gli uomini diventano « luce nel Signore » e « figli della luce » (Ef 5,8) e si santificano con « l'obbedienza alla verità » (1 Pt 1,22).

Il Santo Pontefice mette in evidenza le difficoltà che l'obbedienza alla Verità oggettiva esige:

> Questa obbedienza non è sempre facile. In seguito a quel misterioso peccato d'origine, commesso per istigazione di Satana, che è « menzognero e padre della menzogna » (Gv 8,44), l'uomo è permanentemente tentato di distogliere il suo sguardo dal Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (cf 1 Ts 1,9), cambiando « la verità di Dio con la menzogna » (Rm 1,25); viene allora offuscata anche la sua capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo e allo scetticismo (cf. Gv 18, 38), egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

L'auspicio che sta alla base del lavoro di studio e ricerca intrapreso con questa collana corrisponde essenzialmente alla volontà di lasciare un segno di speranza costruttiva che guarda all'Assoluto, per migliorare fin d'ora la cognizione che l'uomo ha di se stesso e delle proprie aspirazioni fondamentali.

Miscellanea in memoria di Mons. Vincenzo Angileri

Nel XIV anniversario della scomparsa

a cura di

Bruno Lima

Prefazione di

Dominik Cardinale Duka

Contributi di

Raymond Leo Cardinale Burke, Dominik Cardinale Duka
Raffaele Cardinale Farina, Vasiliki Bafataki, Gionata Barbieri
Nunzio Aurelio Giasone, Bruno Lima, Andrea Linares, Giovanni Masciarelli
Benigno Roberto Mauriello, Pedro Muñoz Iranzo, Dario Nicosia, Maurizio Nobili
Serenella Pesarin, Anna Russo, Sergio Santoro,Gabriella Spagnuolo
Maria Gregoria Termini

aracne

©

ISBN
979-12-218-1958-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 20 MAGGIO 2025

Indice

9 Prefazione
Dominik Cardinale Duka

13 Introduzione
Bruno Lima

17 Prolusione al XXII Premio Internazionale “Vexillum – Giuseppe Sciacca”
Raymond Leo Cardinale Burke

19 L’Ufficio Divino
Raymond Leo Cardinale Burke

35 Discorso in occasione del XXII Premio Internazionale “Vexillum – Giuseppe Sciacca”
Dominik Cardinale Duka

37 Visitazione della B. V. Maria
Raffaele Cardinale Farina

41 Poemi epici di Omero e pratiche mediche nell’antichità. Primordi della bioetica nel ruolo terapeutico del medico
Vasiliki Bafataki

59 Una medaglia seicentesca dell’Ordine di Malta dedicata alla Vergine degli Abbandonati
Gionata Barbieri

67 Due Riflessioni: 185° Anniversario della nascita del Servo di Dio Francesco II di Borbone. Cerimonia delle Investiture del S.M.O. Costantiniano di San Giorgio
Bruno Lima

77 La restaurazione normanna
Andrea Linares

81 Lo stress da lavoro correlato nelle Forze dell'Ordine
Giovanni Masciarelli

97 Tsushima
Benigno Roberto Mauriello

109 Que significa el grito de "¡Viva Cristo Rey!"
Pedro de la Inmaculada Muñoz Iranzo

115 L'isola di Ponza e la festività del Patrono San Silverio
Dario Nicosia

123 La "Terza Via". Introduzione alla Dottrina Sociale della Chiesa
Maurizio Nobili

135 Il sistema della giustizia minorile in Italia
e le sfide del terzo millennio
Serenella Pesarin

149 I rapporti Stato-Chiesa in Italia
nell'evoluzione della forma di governo e la scuola cattolica
Sergio Santoro

Appendici Documentali

157 Scritti sacri
Vincenzo Angileri

165 Messaggio di S.E. Mons. Costantino Trapani

167 Berardo Ferro
Anna Russo

171 Poesie
Maria Gregoria Termini

175 Poesie
Nunzio Aurelio Giasone

179 Poesia
Gabriella Spagnuolo

Miscellanea in memoria di Mons. Vincenzo Angileri
ISBN 979-12-218-1958-8
DOI 10.53136/97912218195881
pp. 9-11 (maggio 2025)

Prefazione

DOMINIK CARDINALE DUKA*

Nel commemorare la splendida figura sacerdotale di Mons. Vincenzo Angileri ci vengono offerti importanti spunti di riflessione sulla reale essenza del Sacramento dell'Ordine Sacro e sull'altissima dignità attribuita a coloro che sono costituiti *Messaggeri del Signore degli Eserciti* (Ml 2,7) e *Dispensatori dei divini misteri* (1 Cor. 4,1).

La Collana editoriale "Uomini Illustri" attraverso questa significativa iniziativa conferma ed esalta il proprio fine precipuo, orientato a far si che tutto converga nel pieno riconoscimento della Regalità di N.S. Gesù Cristo, di cui il Sacerdozio è una eminente promanazione.

Il Venerabile Servo di Dio Papa Pio XII, in riferimento a questo straordinario mistero, sgorgato dal Cuore Sacratissimo di Gesù per la redenzione dell'umanità, afferma:

> La necessità, che tutti i buoni avvertono, di una restaurazione cristiana, Ci spinge a rivolgere il Nostro pensiero e il Nostro affetto in modo speciale ai Sacerdoti di tutto il mondo, perché sappiamo che soprattutto la umile, vigile, fervida opera di essi, che vivono in mezzo al popolo e ne

* Del Titolo dei Santi Marcellino e Pietro. Arcivescovo Metropolita Em. di Praga.

> conoscono i disagi, le pene, le angustie spirituali e materiali, può rinnovare le coscienze e stabilire in terra il Regno di Gesù Cristo, «regno di giustizia, di amore e di pace»[1].

Lo stesso Sommo Pontefice, nel sottolineare le peculiarità proprie del grande dono del Sacerdozio concesso da Dio alla Chiesa, asserisce:

> Il Sacerdote è un «alter Christus» perché è segnato con indelebile carattere che lo configura al Salvatore; il Sacerdote rappresenta Cristo, il quale disse: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (*Io*. 20, 21); «chi ascolta voi ascolta me» (*Lc* 10, 16). Iniziato, per divina vocazione, a questo augustissimo ministero «è preposto a pro degli uomini a tutte quelle cose che riguardano Dio, affinché offra doni e sacrifici per i peccati» (*Eb* 5, 1)[2].

Come si legge nel Catechismo Romano: «I sacerdoti […] In una parola, scelti e separati dagli altri uomini, esercitano per il popolo i più santi e sublimi ministeri […]»[3].

L'esercizio del sacro ministero di Mons. Vincenzo Angileri è stato caratterizzato dalla sua profonda devozione alla Santa Madre di Dio, mirabile espressione di quel fondamentale legame che congiunge il Sacerdozio alla Vergine Immacolata.

San Giovanni Paolo II, in riferimento a tale importante assioma, scrive:

> La relazione di Maria col sacerdozio risulta anzitutto dal fatto della sua maternità. Diventando – col suo consenso al messaggio dell'Angelo – Madre di Cristo, Maria è diventata Madre del Sommo Sacerdote […] Questa perfetta corrispondenza ci dimostra che tra la maternità di Maria e il sacerdozio di Cristo si è stabilita una relazione intima. Dallo stesso fatto risulta l'esistenza di un legame speciale del sacerdozio ministeriale con Maria Santissima.[…] Maria è stata associata in modo unico al sacrificio sacerdotale di Cristo, condividendo la sua volontà di salvare il mondo mediante la Croce. Essa è stata la prima e più perfetta partecipe spirituale della sua oblazione di *«Sacerdos et hostia»*[4].

[1] Pio XII, *Menti Nostrae*, Esortazione al Clero del mondo cattolico (23.09.1950), in *Atti e Discorsi di Pio XII*, XII, 1950, 241.
[2] *Ibidem*, 242.
[3] Luigi Andrianopoli, *Il Catechismo Romano Commentato*, Ares, Milano 1983, 283.
[4] Giovanni Paolo II, *Udienza Generale* (30.06.1993), §§2,4.

L'esempio di Mons. Angileri, Sacerdote secondo il Cuore di Dio, ha lasciato una scia luminosa di preclare virtù che costituiscono una preziosa eredità non solo per le anime che ne sono state beneficate, ma anche per coloro che avranno modo di conoscere i tratti salienti della sua personalità; essa è riflessa in un percorso esistenziale interamente dedito alla gloria di Dio e alla *salus animarum*.

A proposito della summenzionata sollecitudine pastorale appaiono quanto mai appropriate le parole di Papa Pio XI sull'adempimento del sacro ministero sacerdotale:

> Così dalla culla alla tomba, anzi sino al cielo, il Sacerdote è accanto ai fedeli, guida, conforto, ministro di salute distributore di grazia e di benedizioni [5].

Gli autori dei diversi contributi di cui si compone questa Miscellanea, nel rendere omaggio a Mons. Vincenzo Angileri, sono accomunati dall'intento di fondo di promuovere una proposta culturale che non si fermi al transeunte, anelando piuttosto all'affermazione dei principi superni.

Benedico di cuore quanti leggeranno queste pagine.

Città del Vaticano, 19 marzo 2025
San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria

[5] PIO XI, Enc. *Ad Catholici Sacerdotii* (20.12.1935), in *Enchiridion delle Encicliche*, 5, EDB, Bologna[3], 1999, 975.

Miscellanea in memoria di Mons. Vincenzo Angileri
ISBN 979-12-218-1958-8
DOI 10.53136/97912218195882
pp. 13-16 (maggio 2025)

Introduzione

Bruno Lima*

Con il VI volume della Collana si commemora un Sacerdote esemplare, Mons.Vincenzo Angileri, a quattordici anni dalla scomparsa.

Mons. Angileri nacque a Marsala il 20 gennaio 1923 da Natale e da Giovanna Licari. Entrato nel Seminario Vescovile di Mazara del Vallo all'età di 13 anni nel 1936, ricevette la tonsura il 18 dicembre 1943. Il 29 giugno 1944, nella Solennità dei SS. Pietro e Paolo, gli furono conferiti gli Ordini minori dell'Ostiariato e del Lettorato, il 23 dicembre l'Esorcistato e l'Accolitato. Fu ordinato Suddiacono il 23 giugno 1945 e Diacono il 23 dicembre dello stesso anno. Sarà ordinato Sacerdote da S.E. Mons. Salvatore Ballo Guercio il 20 aprile 1946, venendo nominato Vicario Cooperatore della Parrocchia *San Matteo* di Marsala il 2 luglio successivo.

Nell'arco di sedici anni fu Parroco prima di *Santa Maria delle Grazie* al Puleo e poi di *San Leonardo Abate* (Marsala). Nel corso della sua lunga vita furono diversi gli uffici di grande responsabilità affidatigli dagli Ordinari diocesani che nutrirono nei suoi confronti particolare stima e fiducia, ma egli restò sempre umile e fervente, eccellendo come confessore saggio e caritatevole:

Notaio dell'Ufficio Matrimoni – Curia Diocesana (1964); Cappellano dell'Ospedale Civile *San Biagio* di Marsala (1966). Nel 1967 fu nominato Vicario Episcopale *pro monialibus*, Coordinatore della Curia Diocesana e Vice Assistente Ecclesiastico Diocesano dell'Unione Donne di Azione Cattolica. Nel 1968 divenne membro del Consiglio Presbiterale. Fu Direttore Spirituale del Seminario Vescovile di Mazara del Vallo (1968, 1970-1973). Insegnò Religione nella Scuola Media Statale "G. Grassa" di Mazara del Vallo (dal 1969). Maestro di Coro

* Professore Ordinario Em. di Diritto Canonico, Segretario Particolare dell'Em.mo Cardinale Raymond Leo Burke, Presidente della Fondazione "Vexillum".

della Cattedrale di Mazara del Vallo (1971), Assistente Ecclesiastico dell'Azione Cattolica Diocesana (1973 – 76), Componente della Commissione Diocesana per l'Anno Santo (1974), Canonico Prebendato (1979), Rettore della Chiesa *San Giuseppe* di Marsala (1983), Assistente Ecclesiastico Diocesano dei *Gruppi di Preghiera di Padre Pio da Pietrelcina* (1985), Consulente diocesano del M.A.C. (Movimento Apostolico Ciechi); Canonico e nel 1986 Arcidiacono del Capitolo della Basilica - Cattedrale di Mazara del Vallo. S.E. Mons. Costantino Trapani lo nominò Vicario Generale il 1° marzo 1984. Fu nominato Cappellano di Sua Santità da Paolo VI nel 1976, Prelato d'onore da Giovanni Paolo II il 21 febbraio 1985.

Lo zelo sacerdotale di Mons. Angileri rifulse in modo particolare attraverso la sua totale oblazione alla Beatissima Vergine Maria sotto il titolo della Cava, alla quale affidò il suo sacro ministero fin dal giorno della propria ordinazione. Risulta, infatti, impossibile scindere la memoria di questo pio Sacerdote dalla storia del culto a Maria Santissima della Cava, per il quale si prodigò con impareggiabile abnegazione. Per tale ragione subì per decenni dure prove, dovendo affrontare molteplici difficoltà, incomprensioni e sofferenze, non desistendo mai dall'intento di ripristinarne il culto affievolitosi nel dopoguerra e ricostruire il Santuario raso al suolo dai bombardamenti alleati dell'11 maggio 1943; quest'ultimo tragico evento accadde a 83 anni esatti dal funesto sbarco del pirata nizzardo, foriero delle peggiori sciagure per i popoli del Sud[1].

Fu Rettore del Santuario di *Maria SS.ma della Cava* (1982-2011). Nell'ultimo periodo della sua vita le precarie condizioni di salute lo costrinsero talvolta a doversi distaccare da quel luogo benedetto che tanto amava. Le tappe essenziali di tale encomiabile impegno pastorale possono così riassumersi: inizio del culto nella S. Grotta (1982-1983); nella Chiesa di *San Giuseppe*, a causa della inagibilità della S. Grotta (1984-1996); nella *Chiesa Madre* (1996-2000); 10 gennaio 1997: riapertura della S. Grotta; 16 ottobre 2000: inaugurazione del nuovo luogo di culto provvisorio, in attesa che venisse costruito il tempio vero e proprio.

Sebbene la nuova struttura non corrispondesse affatto architettonicamente alle aspettative del suo promotore, tuttavia era stato raggiunto un obiettivo fondamentale che dopo quasi 58 anni consentiva di dare alla Madonna una sua sede effettiva per promuoverne il culto. Tutto ciò fu dovuto soprattutto alla completa dedizione di Mons. Angileri che si

[1] Bruno Lima, *Due Sicilie 1860. L'invasione*, Fede&Cultura, Verona 2008, p. 19.

adoperò in ogni modo affinché in ogni famiglia si diffondesse la più fervida devozione all'augusta Patrona della città; a tale scopo diede vita anche all'emittente radiofonica "Radio City della Cava".

Egli fu sempre un intrepido sostenitore della necessità di riedificare il Santuario nel luogo del prodigioso ritrovamento come la Santa Madre di Dio aveva espressamente chiesto, manifestandosi nel 1514 al Padre agostiniano Leonardo Savina[2], facendo rinvenire il proprio venerato Simulacro nella S. Grotta il 19 gennaio 1518, dopo quattro anni di ardue ricerche. In quel sito dai nostri avi fu innalzato l'antico tempio dedicatole nel XVII secolo. La predetta disposizione rispecchia quanto avvenuto in analoghe apparizioni mariane (Santa Maria Maggiore, Guadalupe, La Salette, Lourdes, Fatima, etc.).

La Municipalità di Marsala nel 1983, riconoscendo le legittime rivendicazioni del nostro Prelato, perorate da S.E. Mons. Costantino Trapani, riconobbe ufficialmente Maria SS.ma della Cava quale Patrona Principale e Speciale Protettrice della città, confermando quanto era stato stabilito il 6 maggio 1788 e deliberandone la ricorrenza della festa civica il 19 gennaio di ogni anno; nel 1993 la dichiarò, inoltre, Protettrice del Corpo della Polizia Municipale.

Nel 1996 Mons. Angileri diede alle stampe il volume "Una storia meravigliosa. Maria Santissima della Cava Celeste Patrona di Marsala". Ha concluso il suo pellegrinaggio terreno il 26 luglio 2011 all'età di 88 anni.

In molti auspicano che le sue spoglie mortali possano riposare nella S. Grotta della Cava, ritenendo ragionevolmente che tale sepoltura non costituirebbe solo un meritato privilegio, ma anche un doveroso attestato di riconoscenza a colui che nella storia recente è stato il principale fautore del summenzionato culto.

Ringrazio sentitamente gli Em.mi Cardinali Raymond Leo Burke, Dominik Duka e Raffaele Farina per i loro pregevoli contributi, unitamente ai coautori che hanno collaborato alla redazione del volume.

[2] «Leonardo, sappi che in questa terra della cava vi è un Tesoro, nascosto da più secoli ed è un mio Simulacro: affrettati a rinvenirLo fra le tante macerie e nello stesso luogo si edifichi un tempio a Mio onore … dove il Mio Simulacro starà esposto alla venerazione di tutti i fedeli, a gloria e letizia di Marsala e in soccorso del popolo» (VINCENZO ANGILERI, *Una storia meravigliosa. Maria Santissima della Cava Celeste Patrona di Marsala*, Centro Stampa Rubino, Marsala 2005, p.33).

Sono grato, altresì, ad Aurelio Giasone e a Rosetta Marcantonio - Palermo per i dati documentali fornitimi in merito alla stesura di queste note biografiche.

Marsala, 19 gennaio 2025
Maria Santissima della Cava

Miscellanea in memoria di Mons. Vincenzo Angileri
ISBN 979-12-218-1958-8
DOI 10.53136/97912218195883
pp. 17-18 (maggio 2025)

Prolusione al XXII Premio Internazionale "VEXILLVM – Giuseppe Sciacca"*

RAYMOND LEO CARDINALE BURKE**

Rivolgo il mio più cordiale saluto a Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Dominik Duka, alle autorità civili e militari e a tutti i presenti.

La Santa Croce posta a presidio della Fondazione "Vexillum" costituisce il motivo ispiratore di ogni sua azione e proposito. Su tale prezioso e invitto cardine si innesta pertanto tutta la vitalità di un itinerario che pur agendo nel transeunte è sempre metafisicamente orientato alle realtà superne.

Il Venerabile Servo di Dio Papa Pio XII, dopo aver ribadito l'eterna giovinezza della Chiesa affermando che «i secoli che conta sono per lei un giorno, come sono un giorno i secoli che aspetta», indica nel glorioso vessillo della Croce il pegno sicuro della redenzione universale a confusione e vergogna di Lucifero e dei suoi accoliti:

* Aula Magna della *Pontificia Università Urbaniana* - Città del Vaticano, 28 settembre 2024.
** Del Titolo di S. Agata in Urbe. Prefetto Em. del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Presidente d'Onore della Fondazione "VEXILLVM".

> La sicurezza di vittoria della primitiva Chiesa traeva alimento, franchezza e imperturbabilità dalle parole del Maestro; *Ego vici mundum* (*Io*. 16, 33): Io ho vinto il mondo! parole che ben potevano scriversi sul legno della sua croce, vessillo dei suoi trionfi (cfr. Radiomessaggio nel XXV della Consacrazione Episcopale, 13.05.1942).

Come accadde a Costantino il Grande nella battaglia di Ponte Milvio che riponendo ogni sua speranza nel Cristogramma "In Hoc Signo Vinces" ne fu ricompensato, anche noi traiamo conforto da un tale mirabile esempio, potendo sperimentare la protezione del nostro Santissimo Salvatore nel seguire le sue insegne. A questa sicura speranza ci richiama ancora Pio XII:

> Fate che la Cristianità di oggi sia penetrata e infiammata dal vivo e luminoso fuoco di questa parola; e voi sentirete in cuore la tranquilla e dolce fiducia della vittoria che vi assicura: all'estremo scomparire di questi giorni tenebrosi, onde tanti sono e vivono atterriti e abbattuti, non avverrà ciò che paventano i pusillanimi, ma appariranno raggianti e appagate le speranze dei cuori fedeli e magnanimi (ibidem).

Papa Leone XIII con l'*Atto di Consacrazione del genere umano a Cristo Re* ci invita ad implorare Dio affinché si affermi la sua signoria sulla nostra vita, consacrandoci al Cuore Santissimo del Re dei secoli eterni:

> O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, riguardate a noi umilmente [prostrati] dinanzi al vostro altare. Noi siamo vostri, e vostri vogliamo essere; e per poter vivere a Voi più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al Vostro Sacratissimo Cuore … fate che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: Sia lode a quel cuore divino, da cui venne la nostra salute, a lui si canti gloria e onore nei secoli. Cosi sia.

San José Sánchez del Río Martire interceda per noi in questi santi propositi.

Esprimo le mie felicitazioni a tutti i premiati, in modo particolare alla Fisica Sabrina Gonzalez Pasterski, Vincitrice Assoluta, per la sua meritoria ricerca scientifica, e al giovane militare della Marina Vincenzo Sciabica che adempie il proprio dovere con ammirevole dedizione.

Miscellanea in memoria di Mons. Vincenzo Angileri
ISBN 979-12-218-1958-8
DOI 10.53136/97912218195884
pp. 19-33 (maggio 2025)

L'Ufficio Divino*

RAYMOND LEO CARDINALE BURKE**

Introduzione

Proseguo la riflessione sulla Sacra Liturgia come espressione più alta e perfetta dell'unione sponsale del monaco con Cristo. Tratto dell'Ufficio Divino che, insieme alla Santa Eucaristia, è l'Opus Dei a cui è dedicata innanzitutto la vita del monaco.

L'Ufficio Divino

Dom Paul Delatte nel suo autorevole commentario sulla *Regola di San Benedetto* ci insegnò: «Salvo infatti rare eccezioni o dispense, l'Ufficio Divino resta il primo dovere di qualunque famiglia religiosa»[1]. Così anche scrisse il Beato Dom Columba Marmion:

* Conferenza 4, tenuta durante gli Esercizi Spirituali annuali – Priorato di Silverstream, 26 giugno 2024.
** Del Titolo di S. Agata in Urbe. Prefetto Em. del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Presidente d'Onore della Fondazione "VEXILLVM".
[1] Paul Delatte, Commentario alla Regola di S. Benedetto, tr. Convento di S. Benedetto in Bergamo (Bergamo: S.E.S.A., 1951), p. 149. [Delatte].

> Quest'opera è quindi d'obbligo in ogni monastero; le altre dipendono da circostanze di luogo, di tempo, di persone, e potranno essere intraprese solo se non intaccano il carattere primordiale dell'Ufficio divino. Esso solo è, e deve rimanere, l'opera per eccellenza, l'*opera di Dio* (*RB* 43, 47 e 52, 2), quella che glorifica direttamente Dio e, nello stesso tempo diventa per il monaco la sorgente più naturale, più importante e più feconda della sua preghiera interiore e del suo assiduo colloquio con il Signore.[2]

Il Beato Marmion scrisse a proposito del posto che deve occupare l'Ufficio Divino nella vita del monaco:

> Ora, noi religiosi cerchiamo Dio; per questo scopo siamo venuti in monastero; quindi nulla di più naturale che assumere come nostra opera principale l'Ufficio Divino, col quale ci occupiamo di Dio in modo speciale. Come lo cercheremmo davvero, *se veramente si cerca Dio* (RB 58,7), se per prima cosa non ci occupassimo di lui, delle sue perfezioni, delle sue opere?[3]

Che dire del rapporto degli studi con l'Ufficio Divino? Dom Paul Delatte scrisse:

> Noi altri monaci siamo religiosi *sine addito*, noi non siamo che religiosi; siamo di Dio per esser unicamente di Dio. Nella nostra vita non ci sono né possibili distrazioni, né divisioni, e l'opera nostra è della stessa natura della nostra vita. Noi non siamo religiosi per l'opera di Dio e per lo studio, come non lo siamo per il lavoro manuale, poiché in tal caso la nostra condizione sarebbe molto inferiore a quella del clero secolare che si occupa direttamente delle anime. Con ciò non vogliamo negare che il contemplativo non possa e non debba studiare; non contestiamo che lavori d'erudizione e d'apostolato possano essere intrapresi legittimamente e compiuti felicemente da un monaco. Noi ci contentiamo di affermare che l'opera propria e distintiva del benedettino, la sua missione, la parte che gli tocca in sorte è la liturgia.[4]

Sul rapporto degli studi con l'Ufficio Divino, Dom Delatte affermò in più:

[2] Columba Marmion, *Cristo ideale del monaco. Conferenze spirituali*, tr. M. Mectildis Messina (Teolo [PD]: Edizioni Scritti Monastici, 2013), p. 122-123. [Marmion].
[3] Marmion, p. 417.
[4] Delatte, p. 149-150.